Esigenza o artificio la provincia di Pordenone?

PUBBLICATO

A CURA DEL COMITATO SPILIMBERGHESE PRO FRIULI

E D'INTESA CON I COMITATI DEGLI ALTRI MANDAMENTI

SPILIMBERGO

TIPOGRAFIA SUCC. MENINI

— 1950 —

Esigenza o artificio la provincia di Pordenone?

PUBBLICATO

A CURA DEL COMITATO SPILIMBERGHESE PRO FRIULI

E D'INTESA CON I COMITATI DEGLI ALTRI MANDAMENTI

SPILIMBERGO

TIPOGRAFIA SUCC. MENINI

— 1950 —

I fautori della provincia di Pordenone - che essi amano chiamare « Destra Tagliamento » forse per allontanare il sospetto che la città del Noncello abbia qualche ambizione oltre che qualche ragione - hanno promosso un'inchiesta da parte del «Gazzettino» (giornale che per caso è di Venezia, di una città, cioè, non del tutto disinteressata ma, anzi, interessata e non in senso friulano) ed hanno divulgato un volantino. Con questi mezzi propagandistici hanno detto tutto ciò che avevano da dire in favore della loro tesi.

È opportuno andare a vedere ciò che hanno detto ed è istruttivo - nonchè sorprendente - contare le cose che hanno detto e pesarne il valore. Lo stesso giornalista Mario Nordio, dopo aver avuto larga messe di lumi dall'on. ing. Leo Girolami, dall'on. ing. Giuseppe Garlato e dall'ancòra non onorevole ma avv. Alfonso Marchi, che si mostrano come i maggiori esponenti del separatismo pordenonese, dopo aver parlato con altre persone della Destra Tagliamento, lo stesso giornalista Mario Nordio ha finito col..... mettersi a ridere! Di fatti («Gazzettino» di martedì 21 febbraio) egli intitola così la VIII puntata della sua inchiesta: *"Idee ancora confuse nella Destra Tagliamento.* **- Note serie e semiserie in margine alla nostra inchiesta. -** *C'è ancora molto disorientamento in giro, a proposito della nuova Provincia, e non è difficile approfittarne per tirare, in un senso o nell'altro, l'acqua al proprio mulino....."*

Una nota seria può essere questa. Il giornalista rileva che sulla Destra Tagliamento *"diversità d'interessi e di sentimenti si rispecchiano con notevoli sbalzi e spesso inesplicabili contrasti nelle reazioni di località fra loro anche vicinissime. Basta girare un po' la fertile zona per rendersene conto e talora restare sorpresi, come quando due Comuni, quando non addirittura due frazioni d'uno stesso Comune, sono discordi e si battono da una parte per Udine e dall'altra per Pordenone.....„*

È una nota seria perchè da quest'osservazione, fatta con tanta spontanea ingenuità da un pure esperto e vecchio giornalista, nasce immediata e altrettanto spontanea quest'altra osservazione: il problema della «terza provincia» ha colto di sorpresa quelli che a prima vista sembrano i maggiori interessati, cioè gli abitanti della Destra Tagliamento, i quali dimostrano di essere completamente disorientati di fronte ad esso. Ciò vuol dire, irrefutabilmente, che il problema - come dovrebbe accadere per questi gravi problemi - non è nato da sè, lentamente, imponendosi alle coscienze con il peso di ragioni solide, non è venuto avanti per la spinta irresistibile di assolute necessità di vita organizzata, per il pungolo di esigenze economiche, di istanze spirituali o, sia pure, soltanto sentimentali. Se ciò fosse, tutti, o almeno la grandissima parte degli abitanti della Destra Tagliamento, certamente tutta la parte formata da quei ceti che per le loro attività sociali sono sensibilissimi di fronte alle istituzioni che ordinano la vita in comune e condizionano l'ambiente degli affari, avrebbe sentito nascere e maturare naturalmente la necessità di dividere in due la vecchia provincia di Udine che rappresenta una situazione consolidatasi attraverso molti e molti decenni. Invece è proprio Mario Nordio - sempre sul «Gazzettino» del 21 febbraio - ad assicurarci che questi ceti non sono affatto favorevoli alla nuova provincia: *"A favore della tesi "udinese„* - scrive il giornalista - *sembra mobilitata la categoria dei commercianti, degli esercenti e degli artigiani. Contrastano apertamente le aspirazioni pordenonesi i grossi proprietari agricoli. Favorevole, a giudicare da quanto si afferma, sarebbe invece la massa dei cittadini e dei lavoratori. Agnostici i contadini„*. Nordio ha lasciato nella penna gli industriali. Comunque, cavati i

commercianti, gli esercenti, gli artigiani, i grossi proprietari agricoli e i contadini rimane una “*massa*„ di cittadini e di lavoratori che, da quanto si capisce dagli scritti del giornalista veneziano, è costituita dai tre o quattro fautori della nuova provincia citati dal giornalista medesimo.

Una nota semiseria sarebbe costituita - sempre stando a quanto racconta l'autore della minuziosa inchiesta giornalistica - dal modo con cui sono state fatte le votazioni dei Consigli comunali pro e contro la divisione della vecchia provincia e l'istituzione della nuova. Racconta dunque Nordio, sempre sul «Gazzettino» del 21 febbraio, che “*in certi piccoli Comuni di campagna, il Sindaco - uomo esperto, con solide aderenze e di levatura superiore a quella dei consiglieri, brava gente dei campi, ignara per lo più di problemi politici ed amministrativi - ha facile gioco nell'ottenere votazioni unanimi*„. Se è così - e non abbiamo alcuna ragione di dubitare che sia così - che sono state votate le adesioni vantate dall'on. Girolami, c'è veramente da stare allegri. Cioè no: c'è da preoccuparsi seriamente del valore di tali decisioni e del grave rischio al quale sono esposte le popolazioni i cui interessi più seri sono trattati con simile prudenza e competenza.

Ma lasciamo stare, per ora, le corrispondenze del giornalista e vediamo qual'è la consistenza dei ragionamenti fatti nel volantino e fatti, evidentemente, da uno o da più dei fautori maggiori, da uno o da più capitani di quest'impresa. Non essendo difficile indovinare che gli autori del volantino sono deputati alla Camera, deputati alla Provincia di Udine, sindaci, avvocati ecc., cioè l'intelligenza, la dottrina, l'esperienza dei neo-separatisti, vengono proprio le lacrime agli occhi constatando l'inconsistenza dei loro ragionamenti.

Commentiamo una ad una le dodici enunciazioni del volantino.

1. - Che cos'è la Provincia.

Dire che la Provincia non è «altro che una unione di Comuni» è per lo meno usare un'espressione imprecisa.

Constatando questa imprecisione e molte altre che arrivano fino alla vera semplicioneria, si può capire come i fautori della

Provincia di Pordenone dimentichino totalmente l'art. 133 della Costituzione il quale suona proprio così: **" Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Provincie nell'ambito d'una Regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziative dei Comuni, sentita la stessa Regione ".** Dunque, per istituire la Provincia di Pordenone, si deve sentire la Regione e, poichè la Regione ancora non c'è e non può quindi essere sentita, tutto il problema dovrebbe ovviamente essere rimandato a quando la Regione ci sarà. Questo a meno che nel pensiero dei tre o quattro fautori la Provincia di Pordenone non debba essere soltanto avulsa dalla Provincia di Udine ma pure dalla Costituzione della Repubblica d'Italia.

E si può capire anche come i due deputati provinciali Girolami ed Asquini abbiano sostenuto l'incompetenza dell'ente Provincia di Udine ad occuparsi di una questione dalla quale dipende l'unità della sua - della Provincia di Udine e non di quella della Provincia di Caltanisetta - giurisdizione amministrativa. Insomma i fautori della Destra Tagliamento, infatuati di sacro entusiasmo per un problema ch'essi hanno creato artificialmente e che proditoriamente hanno inserito come nuovo fastidio fra i tanti fastidi regalati a questa terra da infauste circostanze, pretendono di essere lasciati fare a dritta e a storta senza voler sentire pareri e ragioni di chi pure nella cosa è estremamente interessato. Non vogliono attendere la costituzione della Regione e la definizione dei compiti di questa nuova entità amministrativa e della Provincia; vorrebbero invece che a decidere di spaccare in due la Provincia di Udine non fossero tutti i 186 Comuni di detta provincia ma soltanto i 51 della Destra Tagliamento. Gli altri 135, compreso il capoluogo, dovrebbero essere paghi di essere ammessi a godersi le elucubrazioni politico-amministrative di quattro brave persone le quali, invece di occuparsi a sanare le grosse magagne già esistenti, si dilettano ad inventarne delle nuove.

2. - La Provincia di Udine.

Ancora più marchiana è la faciloneria delle affermazioni contenute nel secondo capitoletto del volantino. Vi si dice: *"La Provincia di Udine..... è la più vasta della penisola, avendo una estensione di Kmq. 7165, una popolazione di 810.000 abitanti e 180 Comuni"*. Prima di tutto si deve osservare che l'Italia non è costituita solo dalla penisola ma anche dalle isole e non c'è alcuna seria ragione di escludere queste come termine di raffronto. Comunque, pur rimanendo sulla penisola, la provincia di Udine è superata per superficie dalla provincia di Cuneo (Kmq. 7434) e dalla provincia di Foggia (Kmq. 7184); per popolazione (i dati che abbiamo sottomano sono stati rilevati al 1° gennaio 1948) la provincia di Udine è superata da quelle di Torino (1.312.324), Genova (867.608), Brescia (744.571), Milano (2.175.838), Firenze (853.032), Roma (1.562 843), Napoli (1.734 848), Bari (1.010.907), Palermo (890.752). Per numero di Comuni la provincia di Udine è superata da quelle di Cuneo (247), Torino (292), Bergamo (228), Brescia (187), Como (208), Milano (245). Ma, poichè si è parlato di «pletoricità» della provincia di Udine, vediamo quante altre provincie in Italia dovrebbero essere altrettanto pletoriche anche avendo qualche chilometro quadrato o qualche comune di meno. Per superficie: Cuneo (Kmq. 6913), Torino (6828), Bolzano (7085), Trento (6517), Perugia (6330), Potenza (6193), Cosenza (6671). E non parliamo delle provincie sarde: Cagliari (9298), Nuoro (7272), Sassari (7520). Per popolazione: Bergamo (605.810), Padova (668.025) Venezia (629.123), Bologna (714.705), Salerno (705.277), Catanzaro (606.364), Catania (713.160), Messina (627.093). Per numero di comuni: Alessandria (183), Vercelli (166), Novara (152), Pavia (183), Trento (183), Salerno (157), Catanzaro (155), Cosenza (154), Cagliari (149).

Si vede che la provincia di Udine non è affatto una mosca bianca come si vorrebbe far credere, anzi l'Italia è zeppa di provincie «pletoriche» senza che ci sia alcuno ad aversela a male perchè, per fortuna, non nascono dovunque e ad ogni momento degli amministratori che sappiano fare i conti così bene come li sa fare

l'ing. Girolami o, per lo meno, non si trova chi voglia esperimentare con le proprie saccoccie l'esattezza dei conti fatti dai vari on. Girolami.

Nel volantino ci si domanda : "*Come può una provincia tanto grande assolvere alle necessità delle varie zone in essa comprese? I problemi sono troppo numerosi e complessi : ne deriva un eccessivo cumulo di pratiche negli uffici del capoluogo, senza possibilità di disbrigo tempestivo e soddisfacente. Tale situazione comporta il sacrificio inevitabile degli interessi dei Comuni più lontani*„.

Una domanda ed alcune affermazioni veramente imbarazzanti perchè lascierebbero supporre che chi le fa non sappia ancora che non si tratta tanto di chilometri, di numero di abitanti e di numero di Comuni quanto di un congegno burocratico che può inceppare oggi i movimenti della Provincia di Udine nella stessa uguale misura in cui incepperebbe domani quelli della Provincia di Pordenone. Bisognerebbe dimostrare che negli uffici di Udine stagna più a lungo una pratica che si riferisca ad un qualche cosa che si deve fare in territorio del Comune di Barcis che una pratica che si riferisca ad un qualche cosa che si deve fare nel territorio del Comune di Pradamano.

Si dice nel volantino: "*È avvenuto così che una vasta zona e importante come la Destra Tagliamento, è stata finora quasi totalmente abbandonata e privata dei fondamentali servizi, tanto che le popolazioni ignorano persino che cosa sia la Provincia e quali i suoi compiti*„. Se il compilatore del volantino intende riferirsi all'ente Provincia, può stare tranquillo e dormire in pace i suoi sonni: ci sono degli abitanti di Udine, della stessa Piazza Patriarcato dove ha sede la Provincia, che ignorano l'esistenza dell'ente per il semplice fatto che i compiti della Provincia non sono quelli del Comune, cioè perchè il privato cittadino non ha mai, o quasi mai, bisogno di accedere agli uffici della Provincia perchè con la Provincia non ha mai o quasi mai affari diretti. Dire poi che la negligenza di un istituto metta in ombra, faccia dimenticare l'istituto stesso, è dirla molto grossa e goffa: se le popolazioni della Destra Tagliamento si fossero accorte di essere state lese nei loro interessi avrebbero ben saputo, e come, che cos'era ciò che le dan-

neggiava, cioè si sarebbero ben accorte che in questo mondo c'è anche l'ente Provincia.

Comunque la Destra Tagliamento è sempre stata molto rappresentata in seno all'Amministrazione provinciale: ha avuto almeno due Presidi della Provincia, l'ing. Aprilis e il nob. Tullio, e un vice Preside, l'ing. Querini. Ha, è vero, anche un ing. Girolami, il quale non presenzia mai alle sedute della Deputazione provinciale, di cui fa parte, perchè è troppo occupato a dire che la Provincia abbandona la Destra Tagliamento e non ha quindi il tempo di fare il suo dovere di deputato provinciale per impedire che la Provincia abbandoni la Destra Tagliamento e per difendere gli interessi continuamente violati della zona ch'egli autorevolmente e amorosamente rappresenta.

3. - La zona Destra Tagliamento.

In questo capitoletto si parla di superficie (Kmq. 2302), di popolazione (260.000) e di numero di Comuni (51) che dovrebbero costituire i titoli fondamentali per giustificare la creazione della nuova Provincia di Pordenone. È ovvio che queste caratteristiche hanno assai scarsa importanza agli effetti della necessità di dividere l'esistente provincia di Udine. Ma ciò che colpisce è la immancabile assurdità: si dice che nella Destra Tagliamento "*gravemente si risentono le conseguenze delle eccessive distanze dal capoluogo, con insopportabile onere economico per gli abitanti meno abbienti cioè per la maggioranza del popolo*„. Ebbene, signori, la maggioranza del popolo non ha per nulla bisogno di accedere agli uffici della Provincia come non ha per nulla bisogno di accedere ai ministeri.

Ma ammettiamo pure che la nebulosità della prosa del volantino, la quale si sposa benissimo con la nebulosità delle idee, abbia tradito il pensiero dell'autore dove, oltre l'ente Provincia, potrebbero albergare altri enti o uffici a carattere provinciale come la Prefettura, la Questura, il Genio Civile, l'Ispettorato forestale, il Catasto, le Ipoteche, l'Intendenza di Finanza ecc. ecc., anche ai quali l'autore medesimo può aver inteso di alludere.

Viene però spontaneo di osservare che, fino a quando non verrà stabilito l'ordinamento della Regione, nessuno sa cosa potranno essere domani questi uffici. Oggi come oggi si può comunque dire che questi uffici hanno ricevuto la fisionomia provinciale soltanto perchè richiesta dal loro carattere e permessa dalle loro attribuzioni e, per quanto ha tratto all'*“insopportabile onere economico per la maggioranza del popolo„*, si può dire che pure ad essi, come alla Provincia, soltanto un numero limitato di privati cittadini ha bisogno di accedere. Infine non si può dimenticare che la Costituzione prevede l'istituzione dei circondari che dovranno rispondere alle esigenze di un ulteriore particolare decentramento.

4. - Risorse economiche della Destra Tagliamento.

L'importanza economica della zona, computando pure le future irrigazioni e i futuri impianti idroelettrici, non spiega affatto la necessità della nuova provincia. E, di fatti, il compilatore del volantino non parla di necessità ma di « aspirazione ».

5. - Ci saranno maggiori oneri e spese per il funzionamento della nuova Provincia?

Il compilatore esclama: No!

Noi, modestamente, rispondiamo: Si! Ci saranno maggiori oneri per la nuova provincia di Pordenone e maggiori oneri per la nuova provincia di Udine. Maggiori oneri sulle spalle dell'intero Friuli, il quale, come tutti sanno, non ne ha abbastanza!

Quando il compilatore parla di *“trasferimento alla Destra Tagliamento della terza parte dei funzionari attualmente concentrati a Udine„*, parla con la solita stupefacente faciloneria. Non è cosa da ridere trasferire alcune decine di funzionari, tutti o quasi gravati di famiglia e che a Udine hanno una sistemazione che,

almeno per un certo tempo, non avrebbero a Pordenone. Basti pensare alla difficoltà degli alloggi. Non solo: ma questi funzionari non sono pordenonesi nè della Destra Tagliamento. e verrebbero esposti a non essere visti con eccessiva simpatia. Ci sono anche i fattori psicologici che congiurano per buttar all'aria le contabilità fatte sui rosei mastri della teoria. E non basta ancora. Creato un ufficio con 20 impiegati, in capo a qualche anno l'ufficio ne avrà 30 e poi 40.... Mettete anche nel conto, per piacere, il raddoppio inevitabile dei dirigenti e dei capi servizio degli innumerevoli enti ed uffici e vedrete se non spenderete di più. Il paragone col tribunale non calza e, se fosse vero il conto della spesa media attuale dei servizi per abitante (L. 800), si avrebbe veramente il miracolo, annunciato nel volantino, di una Provincia italiana che ....guadagnerebbe 30 milioni all'anno. Ma è significativo ciò che ha constatato Nordio e cioè che gli uomini che sanno fare i conti, i commercianti gli agricoltori gli artigiani i contadini gli esercenti, non credono che ci sia da guadagnare 30 milioni all'anno, anzi sanno che ogni impalcatura burocratica costa e che fra le cose più difficili di questo mondo è il prevedere ciò che può costare.

Comunque il conto delle 800 lire per abitante è cervellotico: tutti sanno che ci sono abitanti della Destra Tagliamento che pagano molto ma molto più di 800 lire e ce ne sono di quelli che pagano molto ma molto meno e ce ne sono ancora di quelli che non pagano nemmeno una lira. Le imposte si pagano in rapporto alla ricchezza, al reddito e non in rapporto al vivere al di quà o al di là del Tagliamento. Se, come si afferma nel volantino, la Destra Tagliamento paga proporzionalmente qualcosa di più della Sinistra, ciò vuol dire che per sua fortuna è sensibilmente più ricca e, essendo sensibilmente più ricca, nella migliore delle ipotesi continuerebbe a pagare questo qualcosa di più anche quando si facesse la Provincia di Pordenone. Ma il fatto che una zona è più ricca di un'altra non giustifica per nulla la pretesa della più ricca di staccarsi dalla più povera. Se dovesse essere ammesso questo principio, ovviamente la pianura, sia della Destra che della Sinistra, dovrebbe pretendere di staccarsi dalla montagna perchè la pianura è quà e là più ricca della montagna. Questo principio giustificherebbe

la pretesa della Lombardia - che è la regione più ricca d'Italia - di staccarsi dal resto d'Italia.

Sul volantino si legge che la Destra Tagliamento paga il '37,12 per cento delle sovrimposte provinciali e dei contributi dell'intera Provincia. Dovrebbe pagare - in rapporto alla popolazione ed alla superficie - circa il 33,33 per cento. La differenza non è poi così enorme come si ha l'aria di voler far credere ed è, comunque, dovuta ad una leggera maggiore ricchezza. Se andassimo a vedere in quale proporzione un centro cittadino paga le imposte e tasse rispetto alla periferia cittadina e dovessimo su questa base regolarci per stabilire le circoscrizioni amministrative, diventeremmo matti tutti quanti. Con questo non vogliamo insinuare che i fautori della Provincia di Pordenone siano matti ma vogliamo soltanto dire ch'essi, ragionando a questa maniera, mostrano di arrampicarsi sugli specchi. E per solito ad arrampicarsi sugli specchi sono coloro che non hanno a disposizione scale comode e sicure.

6. - *Il patrimonio della nuova Provincia.*

Il compilatore del volantino, con la solita perspicacia, scopre che il patrimonio dell'attuale Provincia di Udine ammonta a un miliardo e mezzo di lire e che la Provincia di Pordenone, essendone proprietaria di un terzo, si porterà a casa mezzo miliardo. "*Non si partirà dunque da zero* - constata soddisfatto il buon uomo - *avremo una riserva che ci consentirà di affrontare qualsiasi problema riguardante la zona*„. Ma il miliardo e mezzo di lire è patrimonio immobiliare, palazzi, case, terreni, caserme: taglieremo un terzo del palazzo Belgrado, un terzo della caserma Carabinieri di via Gemona a Udine, un terzo dei terreni e della casa colonica della tenuta di Molin di Ponte e con questi frantumi il nuovo amministratore della Provincia di Pordenone affronterà "*qualsiasi problema*„!

Ciò che è certo è che la divisione del patrimonio della Provincia di Udine comporterebbe una serie infinita di perizie, di accertamenti e di liti. Non ci saremo più noi, non ci sarà più

l'on. Girolami e ancora Udine e Pordenone saranno lì a disputarsi un bene patrimoniale e a bisticciare su ogni valutazione di un bene patrimoniale. Chi è che non abbia qualche esperienza di «divisioni»? Costano tempo, costano denaro e son fatte apposta per guastare l'amicizia, la buona armonia, la reciproca comprensione. Il compilatore del volantino afferma candidamente che con quell'ipotetico mezzo miliardo affronterà «qualsiasi problema». Noi gli diciamo molto modestamente che egli dovrà affrontare prima di tutto il problema di riuscir a intascare ciò che del mezzo miliardo rimarrà dopo alcuni decenni di imbrogliatissime vertenze.

7. - *Quale sarà la spesa occorrente per i fabbricati e gli uffici?*

Nessuna, dice il volantino, perchè il Comune di Pordenone possiede sette palazzi con 160 stanze che metterà a disposizione della Provincia senza bisogno di spendere un soldo. Non sapevamo che a Pordenone ci fossero sette palazzi disabitati e non sapevamo che al Comune di Pordenone non costa un soldo regalare sette palazzi. Infine non sapevamo che i palazzi pordenonesi possono essere destinati tout-court a questo o a quell'uso senza esigere lavori di adattamento. Oppure i lavori di adattamento si fanno senza spendere un soldo. Miracoli. A sentirli enunciare ci si domanda: coma mai l'economia e la finanza sono state ritenute fino ad oggi delle cose serie? È doveroso però ricordare che c'è stato un tempo in cui si diceva che la finanza era..... allegra. Ha, dunque, ragione l'autore del volantino!

8. - *Possono le rapide comunicazioni moderne eliminare i gravi inconvenienti delle eccessive distanze di molti Comuni della Destra Tagliamento da Udine?*

Il volantino dice: No! E parla di 100 milioni all'anno spesi dalle classi disagiate per recarsi nel capoluogo. Per tutto il mondo

le rapide comunicazioni hanno accorciato le distanze, per la Destra Tagliamento le hanno allungate. L'autore del volantino dovrebbe spiegarci come ciò sia avvenuto e dovrebbe mostrarci come ha fatto il conto dei 100 milioni spesi da chi, stando a quanto ha detto al cap 2, ignora persino che siano mai esistiti gli enti ed uffici provinciali, tanti affari diretti ha con essi.

9. - *Quali i vantaggi ?*

Abbreviazione delle distanze e *"risoluzione di tanti problemi rimasti fino ad oggi assolutamente trascurati,,*, impiego sul posto delle entrate di bilancio, pronta evasione delle pratiche. All'infuori dell'abbreviazione delle distanze, tutte le altre cose si dovrebbero poter ottenere anche a Udine oppure non si otterranno nemmeno a Pordenone. Ma questo volantino ha tutta l'aria di dire e di ripetere che i rappresentanti della Destra Tagliamento nell'Amministrazione udinese hanno l'abitudine di farsi mettere nel sacco. Se fosse vero, a chi verrebbe voglia di credere ai loro conti e di affidare una provincia alle loro mani ?

C'è poi un altro vantaggio : *"Con la costituzione delle regioni* - afferma il volantino - *la Destra Tagliamento potrà avere per legge una rappresentanza di almeno sette membri nei Consigli Regionali, mentre ciò non potrà avvenire se non sarà eretta in provincia,,*.

Sembrerebbe che questo ragionamento possa stare in piedi. Senonchè - è proprio una vera scalogna che l'autore del volantino non ne abbia imbroccata una - la cosa non finisce così. Anzi non è affatto così. L'esimio autore non può avere avuto sott'occhio che il disegno di legge per l'ordinamento della Regione e, con la pratica di numeri che ha dimostratto di avere, ha letto un numero **sette** che nel disegno malauguratamente non c'è. Il disegno di legge - che possiamo avere sott'occhio anche noi come lo può avere chiunque - dice che quando la regione è su due provincie, la provincia più piccola non può avere meno di **dieci** (non **sette**) consiglieri. Quando la regione è invece su più di due provincie,

quelle più piccole non possono avere meno di **cinque** (non **sette**) consiglieri. Per una regione fino ad un milione di abitanti, che sarebbe il caso di quella Friuli - Venezia Giulia, i consiglieri - sempre stando al disegno di legge - debbono essere trenta. Un semplicissimo computo aritmetico ci fa conoscere le due situazioni in cui verrebbe a trovarsi la Destra Tagliamento quando si facesse la nuova Provincia e quando non si facesse.

Quando si facesse, la regione Friuli - Venezia Giulia sarebbe su tre provincie e quindi a quella di Gorizia (120 mila abitanti) spetterebbe il minimo di cinque consiglieri. Udine e Pordenone dovrebbero dividersi i restanti venticinque e, poichè Pordenone per abitanti e per superficie sarà un terzo di Udine, avrà **otto** consiglieri e Udine **diciassette**.

Quando invece la provincia di Pordenone non si facesse, la regione sarebbe su due provincie, a Gorizia spetterebbero dieci consiglieri e Udine e Pordenone dovrebbero dividersi i restanti venti con il rapporto di **tredici** per Udine e **sette** per Pordenone, perchè venti diviso tre dà su per giù sette.

È più vantaggioso essere in **otto** contro **diciassette** o in **sette** contro **tredici** ? Per capziosi che si voglia essere bisogna piegarsi a dire che è più vantaggioso essere in sette contro tredici.

E allora, che si va a cercar nottole ?

10. - Sarà messa in pericolo la friulanità della zona?

È nostra opinione che la frattura metterà in pericolo la friulanità in un tempo più o meno lungo perchè è nell'ordine naturale delle cose che la disunione allenti i vincoli, smorzi le affinità e scolorisca i caratteri.

11. - Conclusione.

Il volantino, come conclusione, afferma che la Destra Tagliamento, *"amministrandosi da sè"*, non avrà nulla da perdere. Il volantino dedica poi il capitolo 12, l'ultimo, ai particolari vantaggi dei singoli Mandamenti, vantaggi che, sembra a noi, potrebbero benis-

simo essere ottenuti anche lasciando intatta l'attuale Provincia di Udine.

Sorvoliamo su quel "*amministrandosi da sè*" che vorrebbe lasciar supporre che la Destra Tagliamento non si sia, finora, amministrata da sè, come se la provincia fosse un feudo di Udine.

È un modo di ragionare troppo sorprendente per le nostre facoltà mentali.

Diciamo invece che il problema c'è. Diciamolo onestamente. Ma quando c'è un problema occorre cercare la soluzione più pratica e più economica. La creazione di un altro organismo burocratico accanto a quelli che già ci sono non è una soluzione, è un farraginoso strumento che può servire a qualcuno per mettersi in cattedra e farsi bello ma che per i più non crea che nuovi fastidi e nuove tasse. Quello che occorre è **decentrare,** non **raddoppiare.** Il secondo paragrafo dell'art. 129 della Costituzione prevede che **« le circoscrizioni provinciali possono essere suddivise in circondari con funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento ».** Ecco un'altro mezzo per ovviare a certi asseriti inconvenienti e anche a certe pretese ingiustizie.

Prima di dividere una compagine politica e amministrativa pensiamoci su, non stanchiamoci di pensarci su. La decisione è troppo grave per essere presa così, a cuor leggero, senza prima aver cercato accuratamente, coscienziosamente, se ci possono essere altri mezzi per migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione, per arrivare a sanare deficienze e a correggere errori. Pordenone e tutta la Destra Tagliamento hanno dei diritti che sono fuori discussione, che nessuno mette in dubbio. Ma anche là, come ha rivelato il giornalista veneziano, i ceti che hanno maggiore responsabilità nella società organizzata e che hanno maggiore esperienza della vita degli affari, avvertono il pericolo del disunire e del creare nuovi meccanismi burocratici.

I fautori della nuova provincia non hanno, devono riconoscerlo, argomenti proporzionati al provvedimento che vorrebbero provocare. L'unico argomento di un certo peso è quello delle strade. Ma anche questo problema deve essere affrontato e risolto a Udine.

il resto non ha consistenza, sa troppo di artificio, di capziosità, di gratuito e fa sorgere il sospetto che il sentimento abbia preso la mano alla ragione, e un sentimento non edificante: il troppo amore per il proprio campanile.

Nella sua seduta del 2 marzo 1950 la Deputazione provinciale ha ritenuto prematuro ogni provvedimento inteso a dividere l'attuale provincia di Udine. A noi sembra giusta la decisione della Deputazione. Nessuno, nemmeno noi, nega rigidamente che domani possa essere conveniente un'articolazione amministrativa su due anzichè su una provincia. Vogliamo però che il problema sia studiato a fondo, sia presentato con maggior serietà alle popolazioni della Destra e della Sinistra Tagliamento le quali effettivamente, e non burlescamente com'è stato fatto finora, dovranno pronunciarsi, dovranno far sentire la loro volontà secondo un concetto di democrazia e non di demagogia. Vogliamo poi che sia rispettata la procedura stabilita dalla Costituzione.

Non vediamo che sia assolumente necessario procedere con tanta fretta in una questione così importante e dove una decisione dovrà impegnare il futuro per decenni e forse per secoli. Aspettiamo che ci sia la regione, che la regione sia ordinata, che la provincia sia riordinata e che i due enti abbiano le regolari Amministrazioni elette dal popolo. Durante le campagne elettorali i partiti e gli uomini presenteranno agli elettori il loro programma anche in merito al particolare problema dell'istituzione della provincia di Pordenone, così il cittadino potrà dare il proprio mandato anche a questo proposito.

E se, effettivamente, i friulani vorranno la provincia di Pordenone, la provincia di Pordenone sarà fatta e non se ne parlerà più.